SUPER NEWS



Bussero e dintorni

Interviste

Progetti e Poesie

Difendiamo la libertà



2025/1

Aurora di libertà

L'angolo del poeta



Pagine di storia

ricordi antichi

dolori eterni

per sfociare

in un'aurora
di libertà

a cura **della 3B**

Ribelle per amore della libertà

L'angolo del poeta



Il passato ci parla

attraverso i tuoi attrezzi da lavoro,

la tua quotidianità

dietro a una foto in bianco e nero

una gioventù intatta

in eterno.

nel tuo estremo sacrificio

noi,

ancora oggi,

ti diciamo

"Grazie Angelo!"

a cura **della 3B**

Il bene altrui

L'angolo del poeta

Angelo,
di fronte alla richiesta
di un compagno,
non ti sei fatto scrupoli
a cedere il posto.
Non ci hai pensato due volte.

Eppure anche tu
avevi una famiglia...
un fratello, una sorella...
una madre e un padre che ti
aspettavano.

Nonostante questo
hai agito subito...
pur sapendo
che quella scelta
avrebbe potuto esserti fatale.
Sei morto da eroe,
sacrificando la tua vita
per il BENE ALTRUI.

a cura **della 3B**

L'angolo del poeta

9 MARZO 1945

UN NEMICO FERITO

OTTO UOMINI PRESI

SETTE VITE FINITE.

UN GIOVANE RIMASTO

A TESTIMONIARE

IN ETERNO

QUANTO È STATO.

25 APRILE 1945

QUALCHE GIORNO PRIMA
BANDITO,
QUALCHE GIORNO DOPO
EROE.
QUALCHE GIORNO PRIMA
LA GUERRA
QUALCHE GIORNO DOPO
LA PACE.
ANCORA OGGI
NOI
DICIAMO
MAI PIU'
CONFLITTI.

a cura **della 3B**

Muore lentamente

L'angolo del poeta

Muore lentamente
chi si ferma davanti alla paura,
chi non osa
e chi non combatte;

Muore lentamente
chi reprime le emozioni,
chi non accetta le diversità
e chi si omologa;

Muore lentamente
chi non ci tiene,
chi si nasconde,
chi non mostra il suo vero io.

Vive intensamente
chi prova di tutto
senza scoraggiarsi,
chi vive una passione con tutto se stesso

Vive intensamente
chi cambia,
chi si ribella
e chi ha il coraggio di essere chi vuole.



Vivere appieno la vita è importante perché ci fa addormentare con il sorriso e la soddisfazione nel cuore e ci permette di svegliarci la mattina seguenti pronti a una nuova giornata.

a cura di **Miriam Sarti 3A**

“Finché saremo liberi nessuno potrà toglierci il diritto di vivere felici.”

Giornata della memoria

Il giorno 27 Gennaio, in occasione della “Giornata della memoria”, presso l’Istituto “Monte Grappa” di Bussero, vi è stata la presentazione della graphic novel riguardante la vita di Roberto Camerani.

Roberto Camerani, classe 1925,sfollato a Cernusco sul Naviglio durante la Seconda guerra mondiale, nel 1943 viene arrestato con altri cinque compagni perché pensano faccia parte della Resistenza. Passa tre mesi al carcere di S.Vittore. Viene, in seguito, deportato a Mauthausen. Trascorrerà alcuni mesi anche a Ebensee prima di essere liberato. Al suo ritorno a casa, dopo la terribile esperienza del campo di concentramento, pesa solo trentacinque chili. Ma è riuscito ad uscire vivo da quell’inferno. Sua madre ha vissuto, in parallelo, con lui questo calvario. È l’ombra di se stessa. Roberto Camerani ci ha lasciati nel 2005,ma la sua testimonianza continua, attraverso le parole di sua figlia che, rivolgendosi a noi ragazzi, ci ha incoraggiato a non dimenticare ciò che è stato per evitare che tali atrocità, frutto dell’odio, possano ancora accadere.



La presentazione dell’opera dedicata alla vita di Roberto Camerani è stata preceduta da un video girato, in occasione del suo ritorno a Mauthausen, nel 2004,un anno prima della sua morte.

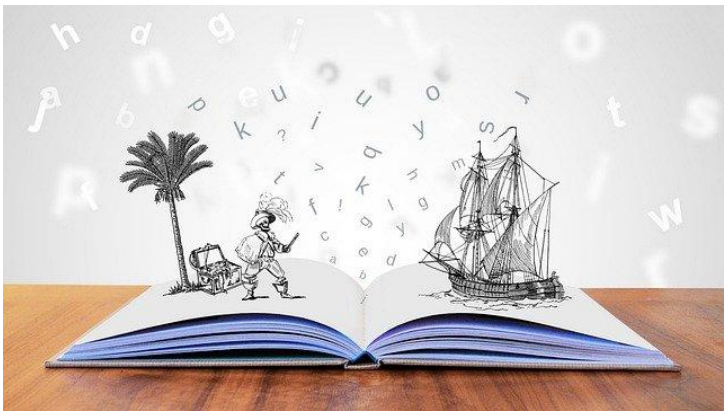
E’ stato davvero toccante vederlo ritornare in quei luoghi in cui tanto ha sofferto, dall’entrata del campo alla tristemente famosa “Scala della Morte”, dalla camera a gas ai forni crematori.

Di cento uomini entrati con lui nel campo, solo diciannove sono riusciti ad uscirne vivi. Roberto è tra questi. E’ vissuto per insegnarci a non odiare perché l’odio produce solo sofferenza e continua ancora nel suo intento attraverso i nostri gesti e le nostre parole.

a cura **della 3B**

Flash sulla Settimana della Lettura

Settimana della lettura



Quest'anno durante la Settimana della Lettura abbiamo incontrato Barbara che lavora alla Biblioteca Comunale di Bussero. Durante l'incontro ci ha spiegato come creare un booktrailer, cioè la "promozione" di un libro, inserendo musica e immagini coerenti alla storia narrata nel testo che abbiamo letto sul tema della libertà. Successivamente abbiamo lavorato a gruppi per realizzare il nostro booktrailer, concentrandoci sulle varie fasi.
Martedì 1 aprile siamo scesi nella biblioteca della scuola, dove c'era la nostra professoressa di scienze Silvani che ci ha parlato del faticoso cammino delle donne per affermarsi nel mondo scientifico. In passato infatti c'era il pregiudizio che il lavoro dello scienziato non fosse adatto alle ragazze.

Invece personaggi come Maria Curie, Margherita Hack e Samantha Cristoforetti ci hanno insegnato a non smettere di credere in noi, per realizzare i nostri progetti per il futuro.

a cura di **Flavia Barona, Martina Napoletano, Genesis Rivera 2B**

L’ amore non uccide

Attualità

Un grido di dolore che non può restare inascoltato: il dramma quotidiano del femminicidio.
La violenza contro le donne è un dramma che non accenna a fermarsi.

Ogni settimana le cronache riportano l’ennesimo caso di una donna uccisa per mano di un partner, un ex compagno o un familiare. Numeri che rappresentano vite spezzate, sogni infranti o famiglie distrutte.

Nel 2023 in Italia sono state uccise oltrecento donne, quasi tutte vittime di violenza domestica. La lotta contro il femminicidio non può però essere lasciata alle sole vittime o ai loro familiari. Serve un impegno collettivo: scuole, istituzioni, media e cittadini devono lavorare insieme per creare una cultura che rifiuti ogni forma di violenza.
Ogni donna uccisa merita di essere ricordata. Non come vittima, ma come una persona con dei sogni e delle speranze. Dare un volto e una voce a queste donne è il primo passo per combattere l’indifferenza. Il femminicidio non è un destino inevitabile, è un fenomeno che possiamo e dobbiamo fermare, per costruire una società in cui le donne possano vivere libere dalla paura.

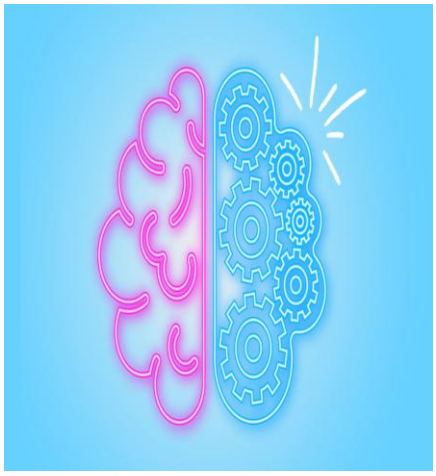


a cura di **N. De Francesco R. Restelli J. Shkajoti 3B**

L’ intelligenza artificiale

A.I.

L’intelligenza artificiale, soprattutto nell’ultimo periodo, è sempre di più sulla bocca di tutti, e naturalmente esistono molte opinioni differenti su di essa: alcuni sostengono che porterà solo a un ulteriore decadimento della cultura italiana, mentre altri supportano l’idea che senza di essa ci sarebbero vari problemi irrisolti, altri ancora appoggiano il concetto che l’intelligenza artificiale possa dare una risposta immediata e, essendo sempre disponibile, aiuterà e aiuta molte persone. Io penso che non ci sia una risposta netta per dire quale delle affermazioni precedenti sia giusta e quale sbagliata, ma sicuramente ci sono molti pro e contro sull’argomento.
Senza dubbio l’intelligenza artificiale è comodissima su tutti i fronti: riesce a formulare in pochi secondi la risposta o l’aiuto che cercavi in tutti i campi: caratteriale, lavorativo, scolastico… Tuttavia non bisogna dimenticare anche i rischi: molto spesso, anche le app più comuni come Chat GPT, che tutti conoscono, quando non riescono a trovare le informazioni richieste, inventano totalmente. Un altro aspetto negativo nell’uso di queste app è stato rilevato da uno studio che spiega che quasi la metà degli studenti italiani utilizza l’intelligenza artificiale per svolgere i propri compiti.



Ciò naturalmente porta, molto spesso, a un grave decadimento dell’andamento scolastico degli alunni a scuola. In realtà anche su questo aspetto, però, abbiamo un argomento a favore: se utilizzato come aiuto e non per sostituire lo studente, può essere un ottimo appoggio per gli scolari.

A.I.



Attualmente, secondo un gruppo di ricercatori del politecnico di Milano, Chat GPT ha un milione di utenti solo per quanto riguarda l'Italia! Questo è un numero altissimo,specie se consideriamo che le nuove generazioni ne faranno sicuramente un uso maggiore rispetto a quelle precedenti. Un altro aspetto molto rilevante è che l'AI può generare nell'arco di un paio di secondi video e immagini davvero realistiche, che danno vita alle fake news, che ormai sono tantissime. Secondo me ciò è gravissimo, dato che queste immagini si possono generare con una facilità assurda: basta
scrivere ciò che vuoi raffigurare nell'immagine o nel video e attendere!
Bisogna riflettere sul fatto che tali immagini possono essere utilizzate ad esempio nell'ambito del lavoro, spesso anche per raffigurare grafici che una mente umana curerebbe con una certa dovizia e attenzione. Inoltre l'intelligenza artificiale nei prossimi anni, molto probabilmente diventerà a pagamento, infatti già negli ultimi mesi sono stati inseriti dei limiti alla sua fruibilità: si possono creare e inviare massimo un certo numero di immagini e messaggi al giorno. Bisogna quindi avere un abbonamento, solitamente mensile, che molte persone, in particolar modo molti studenti, si trovano costretti a pagare. Al contrario di come molti credono, l'intelligenza artificiale a volte può diventare una vera e propria dipendenza.

Dunque ogni argomento a favore dell'intelligenza artificiale ne ha uno contro e viceversa, proprio per questo motivo non penso ci sia un'opinione del tutto corretta rispetto ad un'altra. Secondo me, se usata in maniera responsabile può diventare un vero aiuto per le persone. Al contrario, se usata in maniera scorretta può portare a vari danni, come il
peggioramento dell'andamento scolastico e molti altri ancora.

a cura di **Giada Surico 3C**

Cuphead

Conosciamo nuovi giochi

Cuphead è un classico gioco d'azione "run and gun" che si basa sui combattimenti coi boss, è realizzato con animazione tradizionale a mano, sfondi ad acquerello e registrazioni di musica jazz originali. Vi consiglio di giocarci: è un po' difficile, ma ce la farete, divertendovi anche molto. Magari non riuscirete facilmente a sconfiggere King Dice, il robot del Dr e Kahl e DLC cioè The Delicious Last Course… ma impegnandovi e trovando strategie, riuscirete nella missione.

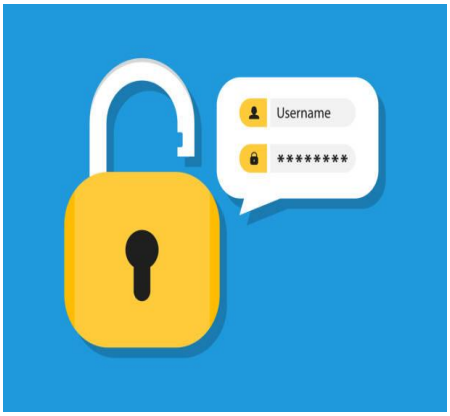


Vi consiglio anche di giocarci in due: sarà una bella esperienza.
Buon divertimento!

a cura di **Giada Graziani 1B**

KANGAROU

IL Kangorou è una gara matematica che si svolge ogni anno a marzo . Prima di cominciare i giochi ognuno sul proprio computer deve mettere la password e username .È formato da problemi e quiz . È diviso in 4 categorie: pre - ecolier: per seconda e terza elementare; ecolier: per quarta e quinta elementare; Benjamin: per prima e seconda media; cadet: per terza media. Per giocare si devono rispettare diverse regole: non copiare, non usare calcolatrice, non chiedere aiuto ai compagni e inoltre non chiedere aiuto agli insegnanti. Se si vuole si può anche portare un foglio per fare dei calcoli. Ogni anno al Kangourou partecipano migliaia di studenti di ogni scuola.



a cura di **Viola Filaferro**

Uso dei tablet a scuola

Attualità

La problematica dell'utilizzo dei tablet a scuola è sempre più in discussione in questo ultimo periodo, tanto che le nuove generazioni vengono addirittura definite "native digitali", ovvero che fin bambini iniziano a tenere nelle proprie mani e a utilizzare un telefono, tablet, computer o qualsiasi oggetto che è connesso a internet, così che imparano fin da piccoli come si utilizzano. Inoltre dato che tutta la popolazione più recente si sta digitalizzando, anche le scuole ne stanno subendo le conseguenze e cercano di adattarsi, infatti su quest'ultimo aspetto ci sono molte opinioni completamente differenti. Ci sono vari motivi per i quali l'utilizzo della tecnologia a scuola è necessario o consigliato. Io penso che il tablet, se utilizzato con responsabilità, possa essere uno strumento molto utile a scopo didattico, dato la sua capacità di: fare mappe o di prendere appunti in modo veloce e ordinato, ed essere utilizzato per giochi didattici, in aggiunta fa apprendere in maniera più divertente.

Inoltre l'utilizzo della tecnologia ha aiutato molti ragazzi e bambini nel periodo del covid - 19, in cui a causa della pandemia mondiale le scuole hanno dovuto chiudere, e grazie alla tecnologia, abbiamo potuto ugualmente fare le lezioni a distanza.

Inoltre un altro aspetto positivo è che sul tablet si può scaricare la versione digitale del libro cartaceo, in modo da non doversi più portare a scuola degli zaini tanto pesanti con tutti i libri cartacei e i quaderni, dato che anche questi ultimi si possono sostituire con varie app scaricabili gratuitamente dell'app - store, presente sul tablet, in cui prendere gli appunti ordinati diventa più banale, e di conseguenza, è anche più facile studiarli.

Tuttavia anche se i punti a favore dell'utilizzo della tecnologia a scuola sono tanti, purtroppo ci sono altrettanti difetti, infatti lo specialista Salvo Intravaia ci apre gli occhi su una nuova prospettiva esprimendolo, nell'articolo del giornale "La Repubblica", pubblicato il 7 gennaio 2016. L'esperto evidenzia in particolare che con l'utilizzo della tecnologia a scuola si perdono le usanza classiche e la disciplina della scuola, egli dichiara che così facendosi determina nei ragazzi una caduta nella capacità di scrivere, non solo a livello di calligrafia, con grafie sempre più incomprensibili e spesso utilizzando mix di stili e caratteri anche nella stessa parola, ma soprattutto la perdita di capacità di organizzare in modo corretto le parole necessarie per manifestare un messaggio o un discorso di senso compiuto. In pratica, secondo il noto pedagogista italiano, l'utilizzo di mezzi digitali comporta, in particolare nei giovani, la perdita di coordinare il pensiero con l'attività da svolgere: infatti per esempio uno studio ha rilevato che nei bambini delle scuole elementari che hanno utilizzato i tablet con una certa frequenza, sono state riscontrate più difficoltà nell'uso delle forbici e a livello ortografico è stato rilevato un grave peggioramento. Infatti l'utilizzo del correttore automatico, impostato autonomamente nel meccanismo del tablet, nei bambini riduce notevolmente la consapevolezza ortografica. Inoltre la funzione di "copia e incolla" riduce in modo significativo la capacità di produrre una linea argomentativa grammaticalmente corretta e di senso compiuto.

Per Vertecchi, un altro esperto, che esprime la sua opinione sull'utilizzo dei tablet nelle scuole, dichiara che l'effetto più pericoloso e grave è la perdita di memoria e la capacità di ragionamento: la tecnologia sprona i bambini a pensare che c'è sempre una risposta dall'esterno, e non nella loro testa. In questo modo i bambini non ragionano abbastanza a lungo sui loro problemi.

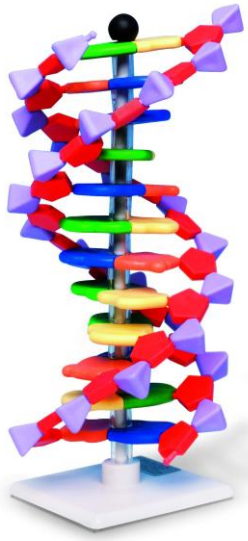
Se si utilizzano i device in maniera responsabile quando le regole grammaticali e lessicali di base sono già imparate l'utilizzo della tecnologia nell'ambito scolastico può essere un punto di miglioramento per le scuole italiane. Ma se invece vengono utilizzati già in giovane età può portare a un grave danno alle nuove generazioni.

a cura di **Giada Surico 3C**

Progetto STEM

STEM

Il progetto STEM è un'iniziativa intrapresa dalla nostra scuola, che coinvolge alcuni ragazzi di tutte le classi terze e seconde. Esso consiste in un percorso guidato da alcuni professori che ci hanno mostrato tanti aspetti delle materie scientifiche.
Questo percorso ci ha fatto fare dei rientri extra-scolastici, a volte a scuola e a volte fuori anche da Bussero. La prima volta che siamo rimasti a scuola, siamo andati in laboratorio e abbiamo fatto un esperimento dal quale si vedeva come viene estratto il DNA della banana e del kiwi. La cosa più sorprendente è stata vedere come il miscuglio creato fermentava nel cilindro graduato grazie all' azione del sapone e dell' alcol. Il risultato finale è stato vedere la risalita del DNA del frutto fino all'orlo. È stato impressionante osservare come con pochi ingredienti si può ricavare il DNA di qualsiasi frutto. In seguito abbiamo risposto a dei quiz legati all'osservazione del DNA.



Fra le uscite che abbiamo fatto fuori Bussero c'è stata la visita al planetario di Milano, l'attività è stata chiamata "Viaggio alla scoperta del cielo". Appena siamo arrivati, abbiamo aspettato la guida che ci ha accompagnato nella stanza dedicata all'osservazione delle costellazioni e dei movimenti della luna durante il giorno.



Dopo avere spento tutte le luci, un proiettore ci ha mostrato appunto le costellazioni e i movimenti della luna. È stata un'esperienza emozionante perché quello che ci hanno fatto vedere era molto interessante come è stata accattivante la spiegazione di questi fenomeni e della loro storia.

Sarebbe bello fare altre esperienze di questo tipo dato che anche se non si è appassionati di astronomia, questa attività può comunque coinvolgere.
Un' altra attività che abbiamo fatto è stata l'esperienza al Politecnico di Milano.
Ci sono stati due incontri: nel primo abbiamo fatto un esperimento. Per farlo, ci hanno dato un sacchetto di terra, un bicchiere d'acqua, del sale, due dischetti di grafite, due fili di ferro, una piccola lucina a led e un barattolo.



Mischiando alcuni dei materiali fornitici, abbiamo ottenuto del fango da cui sono nati dei microrganismi che producevano elettricità; poi unendo gli altri componenti dopo qualche giorno si è accesa la lucina collegata al fango all' interno del barattolo. I batteri che generavano energia, alimentavano la lampadina. stato molto interessante scoprire che questi organismi possano alimentare una lampadina.

Sono state tutte attività molto utili e interessanti che ci hanno coinvolto parecchio.

a cura di **Federico Grisendi, Gianmarco Fonte, Matteo Cupone 3C**

Nuova legge per mandare in fumo il fumo

Attualità

FINALMENTE ARRIVA ANCHE IN ITALIA!



Che il fumo faccia davvero molto male, oramai è risaputo da tutti. Arriva la nuova legge del 1 gennaio 2025 che tutela i bambini e i ragazzi che frequentano i luoghi pubblici all'aperto.

La legge sul fumo è stata recentemente aggiornata con particolare attenzione alla tutela dei minori.

Prevede il divieto di fumo (sia da sigarette tradizionali sia da quelle elettroniche) in tutte le aree pubbliche all'aperto. La nuova norma spinge a sensibilizzare le persone sui rischi del fumo e promuove al rispetto per la salute propria e degli altri.

Il divieto delle sigarette accese si applica alle scuole, alle strutture sanitarie, ai luoghi pubblici all'aperto (parchi,giardini, aree giochi,fermate di autobus,cortili) che non garantiscono una distanza di almeno 10 metri da altre persone.

Si vuole proteggere la salute dei minori che sono particolarmente vulnerabili agli effetti dannosi del fumo passivo.

Quindi niente più sigarette vicino alle scuole, agli ospedali, nei parchi dove si gioca e in altri posti frequentati da bambini e ragazzi. Sono previste sanzioni per tutti quelli che decidono di mandare in fumo la nuova legge

Fumare fa male non solo a chi accende una sigaretta, ma anche a chi gli sta vicino epa il fumo passsivo.

L'obiettivo è anche quello di educare e informare i giovani sui rischi del fumo, promuovendo ambienti sani e modelli di comportamento positivi.

.

a cura della **di Alissa, Anduela, Aurora, Irene, Lorenzo, Melania, Nehemias, Nina, Riccardo, Simone 5ˆC**

LA MISSIONE DELL' APOLLO 7.

Viaggiamo con la fantasia

Era il 13 maggio del 2134, si erano fatte le 12:57. Un gruppetto di astronauti,Saturn, Galaxy e Luna, classe 2110, del team "Apollo 7" sono stati mandati in una missione di controllo del sistema solare, per vedere se ci fossero anomalie che potrebbero minacciare l'umanità, come ad esempio, creature estranee pericolose.
Il team "Apollo 7" era abituato a missioni di questo tipo, nella fattispecie, era stato premiato come uno dei migliori dell'ultimo secolo.
Il nome del team deriva dall'astronave, che è stata costruita nel corso dei decenni, e a cui tutti tenevano tanto…forse troppo, infatti quasi quasi era trattata come una divinità!
Comunque, il viaggio è andato bene, come al solito, tuttavia quando si atterrarò su Marte, successe qualcosa di inaspettato.
I tre astronauti si ritrovarono in una landa arida e sconfinata, un po' come le ambientazioni dei film post-apocalittici, ci siamo capiti no? Ecco, Marte era diventato così a causa dell'aridità sul pianeta, era più lontano dal Sole rispetto alla Terra, era formato da rocce molto diverse da quelle terrestri e questo lo rendeva così secco e vuoto.
Mentre molti pensano che in un pianeta come questo nessuno avrebbe potuto viverci, Saturn a breve avrebbe fatto cambiare idea a tutti! Infatti, non appena atterrati su Marte, il ragazzetto dai capelli lilla capì subito che qualcosa non andava. Intento i ragazzi si scambiano degli sguardi indagatori e Lina chiede un po' esausta e snervata: "Sat, che succede ora?" Chiaramente non voleva sentire parlare di alieni ancora un'altra volta, ma soprattutto, non voleva nemmeno vederne uno.

"Qualcosa non è come dovrebbe essere, il fruscio del vento è diverso e sento il rumore di passi, nonostante non stiamo camminando." Risponde Saturn in tono serio e quasi formale.

Luna lo fissa e prende dei respiri profondi prima di aprire bocca: “Sì, e poi? Senti le voci?! Saturn smettila, sei solo paranoico, è da cinque interi decenni che su Marte non succede mai niente, lo sanno tutti!”
Saturn guarda male la ragazza, ma prima di risponderle e probabilmente urlarle contro (viva la pazienza di Sat), Galaxy entrò nella conversazione e gridò: “Ora basta! Siamo in una missione che potrebbe rivoluzionare il futuro dell’uomo e siete qui a litigare come bambini!” Luna e Saturn (aggiungerei finalmente) chiusero la bocca e dopo un corto silenzio imbarazzante che sembrava durare da anni, Luna sospirò e disse silenziosamente: “Se ci sono marziani o no, non ne voglio sapere niente, vi aspetto dentro l’astronave.”

Saturn e Galaxy annuirono e iniziarono ad allontanarsi.
Camminarono a lungo per quello che pensarono fosse tutto il pianeta, ma Marte non è mica il pianeta del Piccolo Principe quindi diciamo che…hanno percorso un centesimo del pianeta.
Era un lavoro non noioso, di più, ma era una responsabilità fondamentale per i due astronauti e avevano capito che dovevano farlo per gli altri. All’improvviso, quando però erano ormai stanchi e stavano per arrendersi, Saturn sentì lo stesso fruscio di prima, ma ora era più vicino.
Galaxy lo guardò confusa e chiese: “Perché ti sei fermato repentin…?” Prima che la ragazza potesse finire la frase, Sat le sfiorò le labbra col dito e la pregò
di stare in silenzio assoluto.

Così fu, gli astronauti stettero senza muoversi o parlare per quasi due minuti fino a quando Saturn iniziò a sussurrare: “C’è un’anomalia, ne sono certo.”
La ragazza lo guardò ancora più persa di prima ma si preoccupò ancora di più quando il suono misterioso lo sentì anche lei.

“Galaxy! Calmati! Segui il protocollo, lo sai cosa si fa quando succede questo,” afferma Saturn, cercando di tranquillizzare la ragazzetta dai capelli bianchi, che prende un respiro profondo e annuisce.
Iniziano ad andare lentamente verso la direzione del suono, che partiva da sud-est verso l’asteroide ASX3719.

Erano entrambi molto silenziosi e a volte sentivano i brividi sulla schiena e il battito accelerare dalla paura.
A un certo punto, videro da lontano quella che sembrava una specie di base spaziale, chiamiamola una sorta di abitazione. Si avvicinarono e di colpo, due figure si misero di fronte a loro.
Sembravano fratello e sorella, avevano i capelli di due colori diversi. Uno aveva due lunghe antenne e l'altra aveva le ali e un terzo occhio che si vedeva con la coda dell'occhio visto che era nascosto dai capelli. Avevano la pelle pallida, sul verde pastello, ma la prima cosa che si notava era il fatto che sembravano molto infastiditi.
Saturn e Galaxy rimasero scioccati, chiaramente si erano presi un grande spavento. Prima che i due astronauti potessero fare due passi indietro, il ragazzo marziano gridò: "Dove state andando?! Voi restate qua!!"Saturn si bloccò e cercò di rispondere nel modo più tranquillo possibile: "Senti, siamo qua per fare un controllo, non vogliamo fare niente di male, ma voi chi siete?""Io sono Xeno e lei è mia sorella Gaja." Dice il ragazzo alieno, ora in modo molto più tranquillo ma sempre molto scosso e determinato.

Galaxy annuisce ma prima che potesse aprire bocca, parla Gaja, l'altra marziana: "Come siete venuti qua? Io so che siete umani!"
"Ovviamente con un'astronave, l'Apollo 7" che abbiamo costruito nel corso degli ultimi anni."
Quando la ragazza astronauta diede questa risposta, gli occhi dei due marziani iniziano a brillare e con il tono più gentile e sincero che riuscì a usare, uno di loro affermò: "Ottimo! Beh, che ne dite se ci date la vostra astronave e noi vi lasciamo andare tranquillamente?"
Saturn lo guardò confuso ma anche un po' annoiato e rispose: "Non se ne parla! È la nostra unica ricchezza e il nostro unico modo per tornare a casa al sicuro!" "Infatti! Pensa quanto possiamo guadagnarci dalla vostra piccola navicella,farebbe un gran favore a tutte le specie marziane!" Sorrise Xeno e parlò con tono allegro. "No, no e no! Non penso proprio! Io e il mio amico siamo qua per salvare la nostra specie e non possiamo darvi '"l' Apollo 7"! Gridò Galaxy, di certo non divertita da quella situazione.
"Quindi? Preferite darci la vostra anima?" Chiede il marziano divertito.
"No! Noi veniamo in pace! Non possiamo fare un patto? Un trattato di pace tra marziani e umani?" Suggerì Saturn, preoccupato per l'umanità…

a cura di **Tea Cucchi 3C**

Lucio Corsi: Un Successo inaspettato

Attualità



Lucio Corsi è un cantautore italiano di 31 anni, nato a Grosseto nel 1993 e cresciuto nelle campagne di Vetulonia, dove la sua famiglia gestisce il ristorante “Macchiascandona”.
La madre è una pittrice amatoriale, mentre il padre ha svolto vari lavori, come operatore della Rai ,muratore e artigiano del cuoio.
Lucio si è appassionato alla musica grazie a “The Blues Brothers” e ha iniziato a comporre i suoi primi brani a partire dal 2011 esibendosi nei locali e nelle piazze del suo paese.Inizialmente ha composto brani di rock progressivo per poi andare sul cantautorato. Dopo aver raggiunto la maturità al liceo scientifico “Guglielmo Marconi” di Grosseto si è trasferito a Milano motivato dal sogno di intraprendere la carriera musicale.
Il 13 novembre 2024 ha pubblicato il singolo “Tu sei il mattino”, che è stato scelto come colonna sonora della terza stagione della serie “Vita da Carlo” di Carlo Verdone, dove Lucio Corsi è apparso nel ruolo di se stesso.

A febbraio 2025 ha partecipato a Sanremo per la prima volta con la canzone “Volevo essere un duro” e ha duettato con Topo Gigio nella serata delle cover. Il brano è una riflessione sul desiderio di apparire forti in un mondo che ci vorrebbe infallibili.Grazie alla sua poetica ha conquistato pubblico e critica posizionandosi al secondo posto nella classifica finale, dietro a “Balorda nostalgia” di Olly e ricevendo il premio della critica “Mia Martini”.



Anche se Olly è arrivato primo ha ceduto a Lucio Corsi il suo posto come rappresentante dell’ Italia all’ Eurovision Song Contest 2025, così la Rai il 22 febbraio ha scelto ufficialmente Lucio come rappresentante nazionale per la manifestazione europea. Ennesimo traguardo per il cantante che ha espresso la sua gioia sui social, dichiarando:”Ci vediamo all’Eurovision. Ho sempre inseguito le chitarre in fuga dalle custodie, i pianoforti scappati dalle case, le armoniche soffiate dal vento, rincorrerò gli strumenti anche stavolta. Grazie a tutti, sono molto felice.”

a cura di **Tommaso, Lorenzo, Federico A.,Jasmin, Valentino, Andrea 5B**

Intervista a Don Achille

Domenica 23 febbraio, alcune studentesse della classe 5B della scuola elementare di Bussero hanno intervistato don Achille, sacerdote della parrocchia Santi Nazaro e Celso, che ha risposto alle loro domande nel suo studio. Don Achille, molto disponibile, ha raccontato delle sue giornate, dei suoi impegni e di che cosa voleva fare da bambino.

A quanti anni hai iniziato a fare il Don?
Sono nato nel 1974 e sono entrato in seminario quando avevo 16 anni. Ho fatto il liceo classico e lo studio di teologia nel 1988; sono diventato prete il 12 giugno 1999 all'età di 25 anni. Ho avuto la mia prima parrocchia a Cesano Maderno.

Perché hai deciso di fare questa carriera?
Da piccolo andavo all'oratorio come tutti i ragazzi, quindi ho deciso di diventare prete per stare con le persone e la Comunità e anche perché il Signore mi stava chiamando. Già dai sedici anni ho iniziato a girare gli oratori. Il primo oratorio nel quale sono stato fu quello di Brunello in provincia di Varese.

Quando era piccolo pensava di diventare prete oppure di fare qualche altro lavoro?
Quando ero piccolo, alle elementari, volevo diventare poliziotto oppure fare il macellaio perché mi piacevano i salamini, mi piaceva far da mangiare poi negli anni ho cambiato idea. Adesso non sono capace neanche di fare i toast". Commenta ridendo. Il don continua: "Avevo dei sogni come tutti voi, ma dopo ho realizzato il mio sogno, che è quello che sto facendo adesso, il prete.

Come organizzi la tua giornata?
Solitamente mi sveglio verso le 6:00 per fare le mie preghiere mattutine; alle 7:00 inizio a lavorare per organizzare le attività per le messe, il catechismo e, in questo momento in particolare, per il carnevale e la quaresima.



Vai mai in vacanza?
Faccio una settimana di vacanza all'inizio di Agosto con la mia famiglia, la maggior parte del tempo la passo a leggere e scrivere.

Ci è piaciuto moltissimo fare questa intervista a Don Achille perché è stato gentilissimo ad ospitarci nel suo studio. Ci ha fatto entrare anche nel suo salotto, era molto disordinato perché aveva tanti volantini dappertutto. In questo salotto Don Achille guarda le partite del Milan; il Don dispiaciuto però commenta "purtroppo ultimamente il Milan non sta vincendo!". Noi divertite, lo abbiamo saluto e siamo tornate a casa dalle nostre famiglie.

a cura di **Sofia Baldo, Giulia Erba, Arianna Imbrici, Noemi Taveggia e Noemi Terazzi 5B**

Bebe Vio: La campionessa che non si è mai arresa

Personaggi da emulare



Bebe Vio è nata a Venezia il 4 marzo 1997. Suo papà Ruggero è un ingegnere ed erede dell'azienda Vio Nautica, mentre sua mamma Teresa si chiama Grandis.Bebe è cresciuta a Mogliano Veneto con i suoi due fratelli.
Fin da piccola ha sempre amato lo sport, soprattutto la scherma, che ha iniziato a praticare quando aveva cinque anni e mezzo.

La malattia e la lotta per tornare a vivere

La sua vita è cambiata all'improvviso il 20 novembre 2008, quando aveva 11 anni. Quel giorno Bebe si è ammalata di meningite fulminante di tipo B, una grave infezione che ha colpito il suo corpo. I medici hanno dovuto amputarle braccia e gambe per salvarle la vita.
Quando Bebe aveva 10 anni, aveva già fatto il vaccino contro la meningite di tipo A. I medici avevano detto ai suoi genitori che per il vaccino contro la meningite di tipo B era meglio aspettare fino ai 14 anni, perché all'epoca si pensava fosse troppo piccola per farlo prima.
I suoi genitori si sono fidati del consiglio degli specialisti, ma solo un anno dopo, si è ammalata proprio di meningite di tipo B.
È rimasta in ospedale per 104 giorni, ma non si è mai arresa. Appena è potuta tornare a scuola, lo ha fatto con grande entusiasmo. Poi ha iniziato un lungo percorso di riabilitazione e fisioterapia nel centro protesi INAIL di Budrio, vicino a Bologna.

Il ritorno allo sport

Dopo circa un anno, Bebe ha ripreso a fare scherma. Grazie a una protesi speciale, ha imparato a impugnare il fioretto e a gareggiare di nuovo. Con tanta forza di volontà e allenamento, è riuscita a tornare più forte di prima!

Una campionessa straordinaria

Bebe non si è mai fermata e ha partecipato alle Paralimpiadi, vincendo medaglie e diventando campionessa mondiale. La sua storia ha ispirato tante persone, perché ha dimostrato che, anche davanti alle difficoltà, si può credere in se stessi e realizzare i propri sogni.
Nel 2017, ha creato un evento speciale chiamato «Giochi senza barriere», per permettere a tutti, anche alle persone con disabilità, di divertirsi e fare sport insieme.

Un esempio di forza e coraggio

Bebe Vio è un esempio per tante persone. Non ha mai mollato, ha sempre creduto in se stessa e ha dimostrato che, anche quando la vita diventa difficile, si può sempre trovare la forza per andare avanti.

a cura di **Emma, Nathan,Luciana, Federico R., Daniele, Loris, Riccardo, Matteo 5B**

La nostra storica Bussero

Bussero e dintorni



Non è facile trovare un paese come quello di Bussero che abbia una sua storia così gloriosa. La sua gente sa indicare ad ogni angolo di strada ricordi del passato.

La probabile origine romana del paese sembra avvalorata dal ritrovamento (nel 1906) di un sarcofago contenente i resti della giovane “Lupulia”, patrizia germanica andata in sposa ad un cittadino romano. Antiche mappe catastali con strade che costeggiavano il torrente Molgora testimoniano che l’abitato esisteva già nell’ anno 852. Dal bosso, arbusto sempreverde, peraltro all’origine di un diffuso cognome lombardo, deriva il nome dell’insediamento.

La storia delle scuole

Anticamente l’insegnamento scolastico non era obbligatorio. Le scuole erano denominate “Istituti di Carità”. Il 15 ottobre 1877 l’istruzione elementare venne dichiarata obbligatoria. I Comuni ebbero l’incarico di occuparsi degli edifici scolastici, della manutenzione, dell’arredamento e della gestione del malcontento.

Con il passare degli anni l’insegnamento scolastico assunse un’importanza sempre maggiore e così nacquero gli edifici che hanno permesso ai busseresi di crescere e diventare gli uomini/le donne del paese. Nel 1890 a Bussero fu costruito un edificio che rispondesse alle sane norme igieniche e didattiche ed ancora oggi visibile in piazza IV novembre, dove si affaccia anche la chiesa di San Nazaro e Celso.

Negli anni 1930-35 l’amministrazione comunale di allora fece costruire un edificio scolastico più moderno, tra via XXV aprile e via Piave. Negli anni sessanta si è ampliato l’immobile con la costruzione di una nuova ala. Attualmente la struttura ospita gli uffici comunali.

La chiesa di Villa Radaelli: S. Francesco



È una costruzione che risale al 1700 e la strada su cui è costruita porta a Pessano con Bornago.
Accanto alla Villa Radaelli si trova una piccola chiesetta dedicata a S.Francesco.Sul frontale esterno sopra la porta di entrata della chiesa si trova la riproduzione di una madonna con un bambino fatta interamente di marmo. La chiesetta ha anche un campanile che si trova in cima. Questo campanile ha un suono molto allegro e solitario. La chiesetta cessò di essere adibita al culto dal 1884. Con il passare degli anni essa fu trascurata e divenne per un certo periodo un grande deposito di generi agricoli e grano.Venne ripristinata nel 1935 e benedetta.

Il municipio, la sua prima amministrazione e la sua origine



Il vecchio caseggiato comunale è uno stabile ancora oggi di diversi proprietari, sito in piazza Cavour di fronte a via San Maria, e all'inizio di via Umberto. Nel gruppo di case che fiancheggiano la piazza esistevano pure le scuole elementari.
Il complesso, fino a qualche decennio fa, era adibito ad abitazioni civili, tra cui una trattoria osteria, una bottega di generi alimentari ed una bottega di artigianato.
Il Comune di Bussero esisteva già nel 1799. Con il trascorrere degli anni, L'amministrazione di allora ritenne lo stabile poco decoroso ed essendo sorte nuove esigenze anche nel campo scolastico, decise di costruire nell'anno 1890 un edificio che corrispondesse ai nuovi bisogni della popolazione. Al Comune fu regalato il terreno per il Municipio, per la chiesa parrocchiale ed il progetto per le scuole.
Sorgeva così, su terreno donato, la nuova casa comunale con annesse ampie aule per le scuole elementari in piazza IV novembre. L'edificio attualmente è sede di appartamenti privati.

Lo stemma del Comune di Bussero



Lo stemma del Comune ha subito diverse modifiche lungo i tempi.
Lo stemma rappresenta tre famiglie che hanno contribuito alla storia del
Comune. Le tre famiglie sono: quella dei de Bussero, un'antica famiglia lombarda originaria proprio di questa terra; quella degli Olgiati, feudatari di Bussero dal 1698 al 1778; e quella dei Greppi, feudatari di Bussero dal 1778.

Dallo stemma della famiglia de Bussero sono state ricavate le due stelle della parte superiore. Dallo stemma della famiglia Olgiati è stata ricavata la figura del pesce, inserito nella parte inferiore. Dallo stemma della famiglia Greppi, infine è stato tratto il giglio, inserito nella parte centrale dello stemma comunale.

a cura di **Giada, Viola, Kearyn, Elena 5B**

Un nuovo eroe: Sinner

Attualità



Jannik Sinner è un tennista italiano molto bravo, diventato famoso in tutto il mondo per la sua passione e il suo talento nel tennis.
È nato il 16 agosto 2001 in un piccolo paese chiamato San Candido, in provincia di Bolzano.
Ha iniziato a giocare a tennis quando era ancora un bambino, prendendo esempio dal papà che giocava per divertimento.
Fin da subito, Jannik ha mostrato un grande amore per questo sport. Si allenava duramente tutti i giorni, migliorando sempre di più le sue capacità.
A 14 anni ha partecipato al suo primo torneo importante, dove ha fatto vedere a tutti quanto fosse bravo. Da quel momento, ha continuato a vincere tante partite, diventando uno dei tennisti più forti al mondo.
Non ha mai rinunciato ai suoi sogni, infatti, Jannik ha sempre creduto in se stesso e di poter diventare un grande tennista. Non si è mai arreso davanti alle difficoltà, continuando
ad allenarsi con impegno e passione.
Nonostante sia diventato famoso, è rimasto umile e gentile con tutti.
Insegna che fare sport è importante per la salute e per il benessere e che bisogna sempre divertirsi mentre si gioca.
Ha un carattere molto determinato, non molla mai, nemmeno quando le cose si fanno difficili.



Jannik Sinner è un esempio per tutti i ragazzi che sognano di diventare dei campioni nello sport o nella vita. Insegna che con impegno, passione e divertimento si possono raggiungere grandi traguardi.

a cura di **Alessandro, Angelica, Arianna, Aurora, Elia, Francesco, Josè, Matilde, Matteo, Mia M., Raffaele, Ubaldo, Valeria 5ˆC**

Chi nasce di mercoledì è infinitamente triste

Viaggiamo con la fantasia

In un sotterraneo con pareti umide di mattoni tetri l'area era sinistra. Sul pavimento scivoloso e nauseabondo camminava un topo fognante.Sul tetto vedove nere costruivano la loro ragnatela evitando le catene ormai pendenti e arrugginite.
Si udivano dei passi lenti e leggeri. Un uomo alto con pelle lattiginosa irruppe nella stanza ,aveva denti affilati come lame, un mantello lungo e nero come la pece e rosso come il sangue, indossava vestiti funebri e scarpe nere come il carbone.

Aveva le orecchie appuntite e dalla bocca colava una striscia di sangue fresco. Calò il silenzio, l'unico rumore udibile erano i passi veloci del topo sul piccolo strato melmoso. Quelle terribili unghie sti avventarono sul piccolo essere che senza alcuno sforzo cadde in quella bocca che sembrava non avere fine.

Subito dopo un brivido freddo accompagnato da un odore stagnante arrivò alle narici del vampiro. Una donna fissava il terreno con una veste sporca e ammuffita, la sua guancia era brasata con sangue rossiccio e essiccato, l'orecchio era appeso solo per un lembo di pelle, i piedi scalzi erano legati tra loro da una catena e aveva delle ferite gravi attorno alle caviglie. I capelli erano umidi e bagnati, le dita delle mani erano interrate e piene di sangue.
Quest'incontro creò un campo elettromagnetico potentissimo, le luci lampeggiarono e interessarono due contadini della zona che entrarono scendendo gli scalini putridi, le due figure disumane li notarono e.....



a cura di **Jacopo De Cata, Mauricio Hernandez, Marco De Lio 2ˆA**

Il nostro Dirigente: Prof. Di Maro

Intervista

Il 27 maggio alcuni studenti della 2ªB hanno avuto l'opportunità di intervistare il nostro Dirigente Scolastico, il professor Raffaele Di Maro. L'incontro si è svolto nel suo ufficio, tra sorrisi e un clima disteso.

Com'è essere Preside?

Essere Preside è sicuramente una grande responsabilità. Non si è solo il punto di riferimento per gli studenti, ma anche per gli insegnanti e per tutto il personale ATA. In una scuola, come in ogni comunità, qualcuno deve prendere decisioni. Tuttavia, io cerco sempre di mantenere un rapporto il più possibile paritario con tutte le persone che vivono e lavorano nella scuola. Credo che il dialogo e il rispetto reciproco siano fondamentali.-

Ci sono differenze tra questa scuola e quella in cui lavorava prima?

Sì, la differenza principale è il numero di studenti. A Napoli, dove lavoravo in precedenza, c'erano circa 1.500 alunni. Qui a Bussero siamo molti di meno, e questo mi permette di conoscere meglio ciascuno di voi. Però, in fondo, penso che le scuole italiane si somiglino tutte: gli studenti, con le loro energie, sogni e difficoltà, sono ovunque il cuore pulsante dell'istituzione scolastica.-

C'è qualcosa che vorrebbe cambiare di questa scuola?

Se potessi, demolirei l'edificio per costruirne uno completamente nuovo! Mi piacerebbe una scuola moderna, con spazi più ampi, aule luminose, laboratori ben attrezzati e una palestra all'altezza delle esigenze. Però non cambierei mai gli studenti, i docenti e il personale: sono loro a rendere speciale questa scuola.-

Quando frequentava la scuola media, quale materia preferiva? E quale invece le piaceva meno?

Ne avevo due preferite: matematica e disegno. Mi piacevano entrambe perché mi permettevano di esprimermi in modi diversi, uno più razionale e uno più creativo. Invece la materia che mi convinceva di meno era l'italiano… anche se, paradossalmente, era quella in cui ottenevo i risultati migliori!-

Segue qualche sport in particolare?

Sì, seguo molto volentieri il tennis, il calcio lo seguo solo quando gioca — e vince — il Napoli!

P.S. Non a caso nel suo ufficio campeggia un grande poster di Diego Armando Maradona.

a cura di **Marco B., Davide, Jacopo C. 2B**

Progetto Aziona-Menti



Per il progetto Aziona - Menti Cariplo, il giorno 20 maggio è venuto a parlarci del suo lavoro e in generale della Scienza, il divulgatore scientifico Adrian Fartade. Forse lo avete già sentito nominare, infatti ha una canale Youtube ed è andato in TV. Ci ha avvicinato in modo molto simpatico e facile, al mondo della Scienza ed è riuscito a coinvolgere anche i meno interessati, facendoci vedere anche il lato divertente di molti argomenti che non conoscevamo e che non ci saremmo mai aspettati. Per esempio:

1. La notte brilliamo…. Letteralmente, per via del calore del nostro corpo, solo che il nostro occhio non riesce a vedere questa luminosità.

2. Lo sapevate che le carote in origine non erano arancioni, ma erano viola!?
E che ai conigli non fanno per niente bene…Ve lo sareste mai aspettato? Noi, no.

3. Sai quando la notte ti svegli per andare in bagno e non vedi nulla? Infatti di notte vediamo in bianco e nero perché il nostro occhio non vede altri colori, ma se tu ti ricordi a memoria il colore di qualcosa della tua stanza anche di notte potresti vedere quell'oggetto colorato proprio perché il tuo cervello si ricorda il colore e te lo mostra.

Queste sono solo tre piccole informazioni tra le tante, ma ci ha parlato anche dei robot, dell' Intelligenza artificiale, dei pianeti, della Luna (ne abbiamo anche toccato un frammento!).
È stato un incontro molto divertente, uno dei più belli che avessimo mai fatto e fidatevi anche se non siete appassionati di Scienza questo modo di coinvolgere e di incuriosire vi farà conoscere tantissime cose che non sapevate, facendovi divertire allo stesso tempo.
Adrian poi ci ha detto il suo percorso di studi: ha studiato filosofia e poi si è laureato in quest'ultima, approfondendo poi l'aspetto scientifico.
Alla fine dell'incontro – che rientra nel nostro percorso di orientamento - il messaggio che ci ha voluto dare è:

"Non fare il lavoro o la scuola che gli altri scelgono per te o che tu pensi che ti darà più opportunità lavorative, ma fai il lavoro o la scuola che ti appassionano".

Speriamo veramente che anche le classi seconde dell'anno prossimo abbiano l'occasione di conoscere Adrian Fartade e di lasciarsi trasportare dalla sua passione per la Scienza.

A cura di **Eleonora Pilato, Martina Napoletano e Alice Maggioni 2 B**

Intervista impossibile ad Albert Einstein

Viaggiamo con la fantasia

1. Ci incuriosisce sapere che passione aveva da piccolo?
Mi ricordo che all'età di 12 anni mi appassionai alla musica classica, così decisi di imparare a suonare il violino. All'epoca mi ricordo che il mio idolo era Mozart e la passione per la musica dura tuttora. Ero molto interessato all'uso della bussola tant'è vero che ora frequento un gruppo di scout. I puzzle mi sono sempre piaciuti soprattutto quelli difficili e- modestamente - ero molto bravo.
2. E' vero che è stato bocciato?
È vero, sono stato bocciato, ma a causa della mia dislessia, infatti i voti nelle materie scientifiche erano buoni, ma il problema erano i voti nelle materie letterarie e quindi per questo fui bocciato.
3. Si è mai pentito di aver collaborato al progetto per la bomba atomica?
Innanzitutto sono sempre stato contro la guerra e se potessi tornare indietro non avrei mai contribuito a quel progetto, tant'è vero che dopo mi sono dedicato esclusivamente a lavorare per la pace.
4. Quando e per che cosa ha ricevuto il premio Nobel?
Ho ricevuto il premio Nobel nel 1921, ma non andai alla cerimonia in quanto mi ritengo una
persona umile, ho ottenuto questo premio per la Fisica per i miei contributi alla fisica teorica e specialmente per la scoperta della legge dell'effetto fotoelettrico. Quando l'ho saputo, sono stato sorpreso ma anche un po' deluso in quanto mi aspettavo il premio per la teoria della relatività.
5. Riesce a spiegarci in parole semplici la formula $E=mc^2$?
Questa formula significa che E= l'energia è uguale alla massa moltiplicata per il quadrato della velocità della luce, è molto difficile da spiegare in quanto è un argomento di 5° superiore.

6. Che cosa ne pensa dell'Intelligenza Artificiale?
Sono molto affascinato dalle sue applicazioni in campi come Fisica e istruzione però sono sempre stato un sostenitore della creatività. Penso infatti che il rapporto di dipendenza che gli uomini stanno creando con l' A.I. non sia molto sano perché in questo modo la creatività sta morendo.

7. Che consiglio dà ai giovani d'oggi?
Un consiglio che do ai giovani d'oggi è quello di leggere molto in quanto la lettura riesce ad aprire la mente, allenare la fantasia, ma soprattutto vorrei che gli studenti vedessero la Fisica come un gioco e non come una materia insopportabile da dover studiare per forza!

Grazie professor Einstein!

A cura di **Chiara Curlante e Nicole Fossati,2 B**

Lettera a Vladimir Putin

Attualità

Egregio signor Putin;
Sono Sarti Miriam le scrivo dall'Italia per farle sapere cosa io penso delle atrocità che sta compiendo.
Dal 24 Febbraio 2022 fino ad oggi lei ha costretto 2 popolazioni a vivere con il terrore di morire, di veder morire i propri cari, di rimanere senza nulla o che da un secondo all'altro una bomba potesse cadere sulle loro teste.
A queste povere persone lei sta facendo passare l'inferno, perché la guerra può essere definita solo in questo modo un inferno, e non ha voluto nemmeno dare una spiegazione chiara del perché lei abbia invaso l'Ucraina.
Il suo gesto ha tolto la vita a migliaia di persone, altrettante le ha traumatizzate, fiumi di persone sono scappate senza guardarsi indietro da casa loro perchè l'alternativa era la morte o la costante sofferenza, ha obbligato troppe persone a combattere battaglie che non li riguardano e molti altri danni.
Non ha distrutto solo il popolo ucraino, ma anche il suo, il popolo russo; perché anche il suo popolo soffre e non ne può più della guerra ed è ormai stremato. Quindi che senso ha andare avanti a combattere senza mai ottenere nulla.
Lei non può capire cosa si prova a stare appostati con un fucile in mano, la paura che ti lacera, la sofferenza di vedere i propri compagni spegnersi in pochi secondi come le fiamme di una candela, lei non lo sa e questo lo porta ad andare avanti con il suo capriccio che ha come scopo gonfiare il suo ego così che si senta più potente e più forte. Invece di mettersi intorno ad un tavolo parlare con Zelensky e risolvere il problema civilmente senza mettere in mezzo i cittadini.

La guerra non è mai una cosa buona e chi sopravvive a questa crudeltà ne subisce le conseguenze.
Io non capisco come faccia a non vedere le grida d'aiuto della sua gente che lo prega in ginocchio di finirla perché l'unico che vuole questa guerra e che gli da un senso è lei.

Alla sua nazione lei racconta solo bugie per cercare di portare più persone possibili dalla sua parte perché in fondo (ma dico molto in fondo) lei sa di avere torto ma è più facile andare avanti a sbagliare e convincere tutti che la sua pessima scelta si in realtà giusta invece che ammettere di aver sbagliato e cercare di rimediare.
Penso di essere stata chiara su quale sia il mio punto di vista e che che lei inizi a pensare alle sue azioni.

a cura di **Miriam Sarti 3A**

Alla scoperta del tempio buddhista!

Uscite didattiche



Martedì 28 gennaio 2025, le classi Quinte della Primaria dell'ICS di Bussero, hanno visitato l'Istituto di Studi sul Buddhismo Tibetano "Ghe Pel Ling" di Milano. Una fantastica visita, organizzata per far conoscere a ragazze e ragazzi, le diverse religioni presenti nel mondo e per scoprire come si pratica la religione Buddhista.
La gita è stata organizzata dalla maestra Paola Brambilla, storica docente di Religione Cattolica, dell' Istituto Montegrappa. Per rendere ancora più speciale la giornata, le classi Quinte hanno organizzato un pic-nic in classe, per poi raggiungere il Tempio in metropolitana.
Chi visita questo luogo di culto per la prima volta, si trova di fronte un edificio singolare, molto colorato e circondato da una siepe. Entrando l'impressione è ancora più sorprendente: il visitatore è accolto in una grande sala decorata e ricca di statue e raccolte di testi sacri, un insieme che sin da subito trasmette un grande senso di pace.

Le alunne e gli alunni hanno avuto l'opportunità di osservare un meraviglioso mandala realizzato dai monaci tibetani ,con sabbie multicolori, ognuno dei quali simboleggia una caratteristica: rosso per il coraggio, giallo per la saggezza, azzurro per l'immaginazione, ecc. Le classi hanno avuto l'opportunità di effettuare una breve esperienza di ascolto del proprio respiro per comprendere cosa sia la pratica della meditazione.

La visita si è conclusa con un incontro speciale, gli studenti hanno avuto la possibilità di ascoltare i consigli sul valore dell'impegno nello studio, di una monaca tibetana, che si trovava in visita nel tempio milanese.

a cura della **5A**

EMPANADAS DE VIENTO ECUATORIANA

Ricette dal mondo

Le empanadas sono dei fagottini tipici del Sud America ripieni di carne, formaggio e verdure.
Ingredienti:

Due tazze di farina;
Mezzo cucchiaino di sale e mezzo di zucchero;
Mezza tazza d'acqua;
300 g di formaggio;
Cipollotto;
10 g di lievito o bicarbonato.

Preparazione
1 Setacciare la farina in un recipiente e aggiungere il sale, lo zucchero e bicarbonato/lievito e mischiare bene.
2 Aggiungere l'acqua poca alla volta e mischiarla con il composto finché non si attacchi più alla mano.
3 Fare delle palline piccole e poi con il mattarello stendere l'impasto e si riempie con il formaggio e il cipollotto tagliato finemente.
4 Scaldare l'olio e quando è molto caldo si mettono le empanadas a friggere.
5 Quando le empanadas cominciano a dorarsi si rimuovono dall'olio e si impiattano mettendo dello zucchero sopra di esse.



a cura di **Nathan e Marco 1B**

Cosa ho trovato sulla luna

Viaggiamo con la fantasia

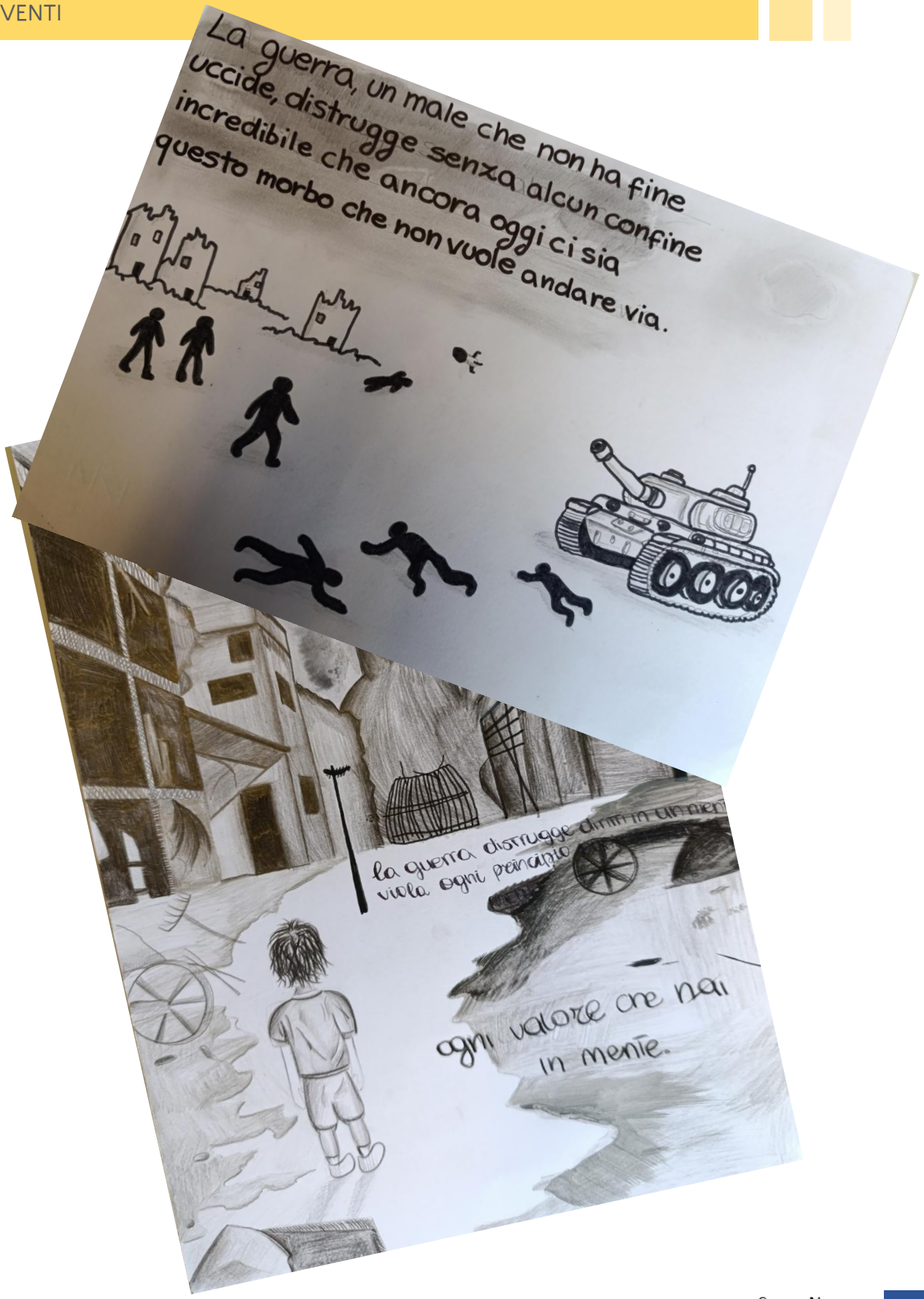
Eccola lì, la luna, finalmente a destinazione, dopo un lungo viaggio su una carrozza trasportata da “Giraffa Celeste”, una giraffa con il collo più lungo del normale e il corpo di un’anguria e da “Vacca Saturno Saturnita”, una vacca con un corpo simile a quello di Saturno a causa di un incidente che ha esposto i due a radiazioni.
Io sono molto affezionato a loro e possiedo una zona protetta per animali salvati da me.
Saturnita,Celeste ed io, una volta arrivati eravamo felicissimi, però era strano…nello spazio non si riusciva a respirare, ma qui sì!
Mi tolsi la tuta, mentre Celeste, affezionata al casco regalatole da me, lo tenne e Saturnita grazie al suo corpo, respirava anche nello spazio.
Io non capivo, da lontano la luna sembrava grigio chiara e piena di crateri, invece adesso che c’ero sopra sembrava proprio uguale alla Terra!
Almeno una cosa era giusta, sulla luna mancava la gravità!
Mentre Celeste e Saturnita si divertivano e giocavano con la gravità, io cercavo la ragione per cui ero venuto qui. Finalmente, dopo ore di ricerca, la trovai: eccola, era davanti a me, in quel preciso istante.

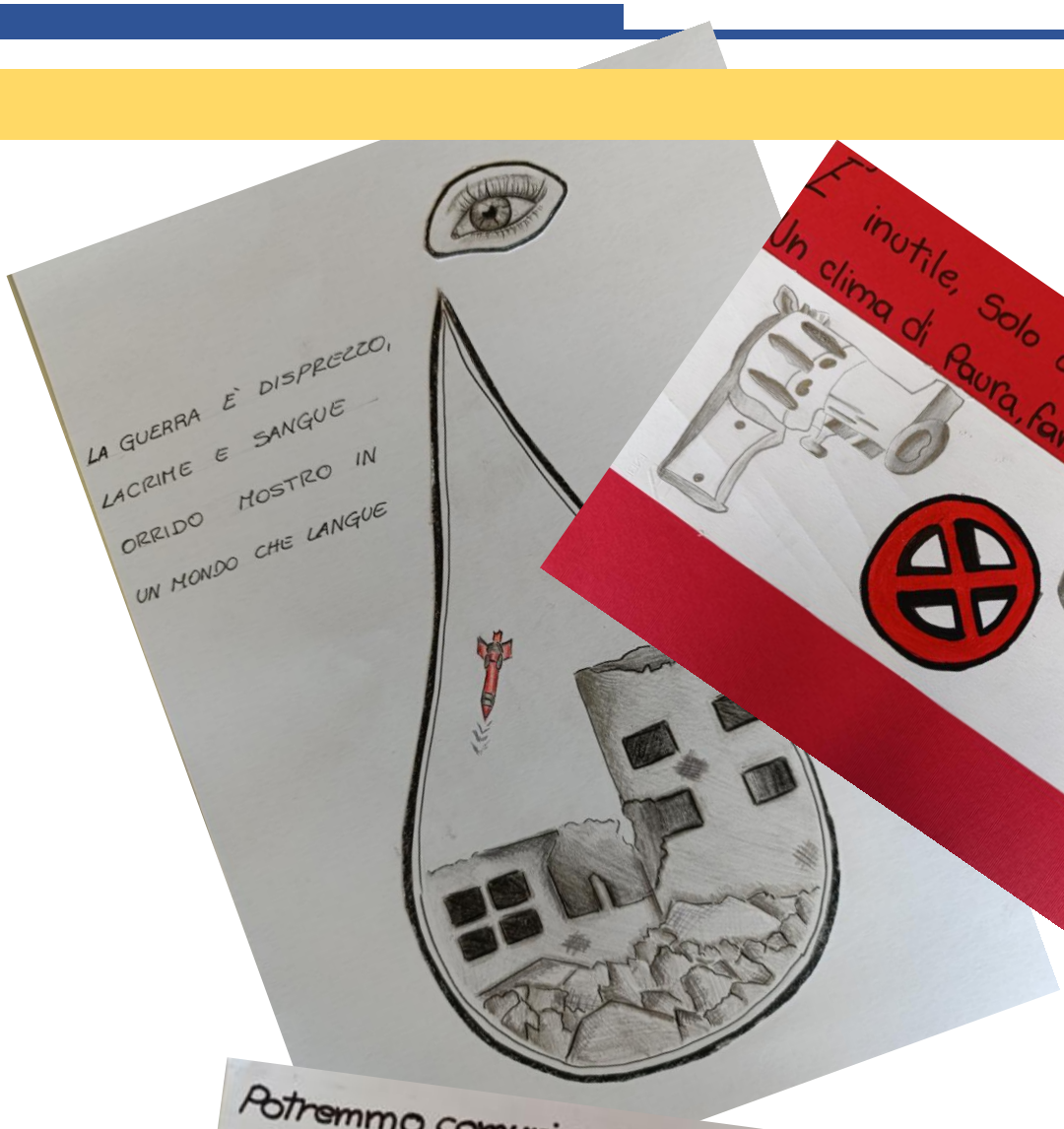
La spensieratezza, quella cosa che nella vita si prova una sola volta, quella sensazione che si ha da piccoli, di divertirsi e basta, da godere finché si ha…era finalmente tornata da me.

Potevo finalmente trovare un po’di tempo per stare con gli animali che avevo salvato e che mi accompagnano sempre ovunque, in ogni mio viaggio. Una volta trovato lo scopo di questa lunga ricerca, io, Giraffa Celeste e Vacca Saturno Saturnita, ritornammo sulla Terra e finalmente ebbi più tempo per stare con gli altri animali da cui appresi tante nuove cose e da cui non smetterò mai di imparare.

a cura di **Alessandro Armellini 2A**

Mostra sulla guerra




LA GUERRA È DISPREZZO,
LACRIME E SANGUE
ORRIDO MOSTRO IN
UN MONDO CHE LANGUE

È inutile, Solo distruzione e dolore
Un clima di Paura, fame e terrore


Potremmo comunicare, capire e ascoltare
invece di combattere, uccidere e odiare.
POTREMMO FARE...
CI STO!



A cura della **3A**

Torneo di pallavolo

Sport

La nostra scuola organizza da anni il torneo interscolastico di pallavolo.
Io e alcune delle mie compagne vi abbiamo partecipato quest'anno, così il 18 febbraio 2025 siamo andate insieme al prof. Gusmeroli, ossia il nostro prof di educazione fisica, alla palestra di Bussero per sfidare ea squadre di Pioltello e di Segrate. Eravamo molto agitate, ma entusiaste di fare questa esperienza.
Volevamo mettercela tutta e per prepararci per le partite che avremo disputato, abbiamo deciso di esercitarci durante le ore di educazione fisica a scuola, facendo delle partite con i compagni di classe e delle prove a coppie per migliorare le nostre capacità.
Finalmente è arrivato il giorno del torneo vero e proprio. L'entusiasmo e l'emozione erano aumentate. Quel giorno ci siamo preparate per andare in palestra e scontrarci con gli avversari; la palestra era dal colore blu e molto grande, a fianco si trovavano gli spogliatoi dove cambiarci. Mentre ci preparavano, per calmarci abbiamo messo un po' di musica. Così siamo andate in campo con un leggero senso di spensieratezza, se così si può dire, e abbiamo fatto un po' di riscaldamento. In precedenza avevamo preparato tutto il necessario, dalle tecniche alle strategie da adottare e abbiamo cercato di metterle in atto al meglio possibile.
La prima partita non è iniziata nel migliore dei modi, però siamo riusciti a fare un po' di punti. Purtroppo alla fine abbiamo perso il primo scontro perché la squadra del Segrate era molto forte e l'avevamo sottovalutata.
Successivamente, contro la seconda squadra, ci siamo un pò riprese perché erano più o meno al nostro stesso livello. Con loro abbiamo vinto qualche set, ma purtroppo non è andata molto bene nemmeno questa partita e abbiamo perso.
Nella finale tra il Segrate e il Pioltello ci siamo riposate e nel mentre tifavamo per la squadra del Pioltello, in quanto quando prima avevamo parlato con le giocatrici e quelle di Pioltello, ci sono sembrate più simpatiche. Al contrario con la squadra del Segrate non siamo entrate più di tanto in confidenza, perché le ragazze erano molto taciturne.
Finita la partita, ha vinto il Segrate e dobbiamo dire che la squadra ha giocato molto bene. Questo giorno ci ha insegnato anche cosa vuol dire perdere e di sicuro ci è servito come insegnamento, ci siamo divertite molto.
Magari in futuro da questa esperienza potremmo prendere spunto per coltivare quella che potrebbe essere una nuova passione: la pallavolo.



A cura di **Chiara Gidari, Giada Surico e Stella Cavò**

Era un giorno come tanti

Viaggiamo con la fantasia



Facevo il mio solito turno di guardia alla centrale elettrica vicino alla palude. Tutto sembrava normale, finché la centrale smise improvvisamente di funzionare.
Scendendo in cantina per controllare, vidi qualcosa di assurdo: un flusso di elettricità fluttuante si dirigeva verso due creature misteriose. La prima era una nube trasparente e fluttuante che attirava l'elettricità a sé; l'altra, invece, era circondata da scariche elettriche, con denti affilati, occhi rossi, pelle bianchissima e un mantello rosso sangue.
Il fantasma e il vampiro si stavano nutrendo dell'energia, mentre io restavo lì, paralizzato dalla paura. Le mani mi tremavano e continuavo a farmi domande. Poi un brivido gelido mi percorse la schiena.
All'improvviso, le due creature si girarono verso di me. Fu in quel momento che iniziai a correre. Corsi finché non li vidi più e pensai di essermene liberato. Mi rifugiai in una stanza, chiudendomi dentro a chiave.
Poi, da sotto la porta, iniziò a salire una leggera nebbiolina che presto scomparve nell'aria. Pensai di essere salvo. Ma proprio allora, davanti a me apparvero le due creature. Mi saltarono addosso. Credevo fosse la mia fine.

Quando ormai avevo perso ogni speranza, aprii gli occhi. Le creature erano sparite. Solo allora capii... che era tutto un sogno.

a cura di **Alessandro Armellini e Federico Caramelli 2A**

Mille papaveri rossi

La guerra di Piero è uno dei brani più celebri di Fabrizio De André. Questo romanzo immagina la storia di Piero prima della scena descritta nella canzone. Cresciuto insieme agli amici Nina e Luigi in un paesino sulle colline del Monferrato, Piero trascorre infanzia e adolescenza tra la scuola e i giochi nei campi di grano. L'amicizia con Nina si trasforma, con il tempo, in un sentimento che coinvolge entrambi sempre di più. Ma per l'Italia sono anni difficili: l'ascesa del fascismo e l'entrata in guerra a fianco della Germania nazista lo costringono a seguire una strada che non si sarebbe mai aspettato.
Dopo aver aiutato Nina e la sua famiglia a emigrare, Piero viene mandato al fronte. Ed è in un campo di papaveri, che gli ricorda il profumo di casa, e con nel cuore l'amore per Nina, che incontra il soldato con la divisa di un altro colore.

Età di lettura: da 11 anni.

Bel racconto, acquista spessore man mano che procede, e la parte migliore è proprio quella che accompagna il giovane lettore dentro alle pagine più brutte della nostra storia. L'indicazione 11 anni in mi sembra azzardata, perché la violenza di un padre nella prima parte è troppo scioccante per un bambino, come del resto lo è la canzone di De André, che non farei certo cantare a un bambino di 11 anni. Ma certo, l'operazione che già con *La via del ricordo* Badino aveva iniziato, cioè accostare attraverso il romanzo i nostri giovani alla memoria storica che oggi è sempre più difficile recuperare in famiglia, prima che la scuola malamente ce la faccia conoscere è meritoria e mi sembra riuscita.

E alla fine, la storia che sembrava partita da tanto lontano giustifica il suo titolo, quando si scopre che quel Piero è proprio quello del nostro amato Fabrizio. In modo naturale e commovente, i due personaggi diventano uno solo e lasciano dentro di noi un messaggio indelebile, come Fabrizio prima e Sergio dopo hanno voluto: oggi ancora più attuale contro tutte le guerre. *Lorenzo*

Bisognerebbe sempre ricordare che le nostre libertà sono nate grazie al sacrificio silenzioso di questi eroi e ai valori in cui credevano. *Nicolò*

Questo libro mi ha colpito molto, ti immedesimi tantissimo, ti rendi veramente conto delle emozioni e dei sentimenti in crescita dei protagonisti, puoi proprio sentire la crescita interna ed esterna di Nina. Se dovessi dare un voto gli darei un 8. *Davide*

Il romanzo dà forma alla bellissima poesia di De André. Da lombardo ed amante del cantautore, penso che sia impossibile non commuoversi e riflettere leggendo la storia di Piero. Consigliato! *Ludovico*

Libro bellissimo: riesci perfino tu, lettore, a percepire tutte le emozioni di Piero e Ninetta scritte nel libro.



a cura della **2C**

Contest Libertà è...

Settimana della lettura

L'Istituto comprensivo Monte Grappa ha coinvolto i suoi alunni in un contest creativo dedicato alla libertà, intesa non solo come diritto, ma anche come responsabilità, scelta, rispetto e possibilità di esprimere se stessi. Attraverso poesie, slogan e disegni, i ragazzi della scuola primaria e secondaria hanno dato voce alle loro emozioni, ai loro pensieri e alle loro speranze. Ogni elaborato è un piccolo messaggio che ci invita a guardare con occhi nuovi ciò che spesso diamo per scontato. Questo concorso è stato non solo un momento di espressione artistica, ma anche un'occasione per educare alla cittadinanza attiva, alla consapevolezza e al rispetto dei diritti umani. Grazie a tutti gli alunni e ai docenti che hanno partecipato con entusiasmo, creatività e impegno. Perché la libertà si impara, si racconta, si difende. Insieme.

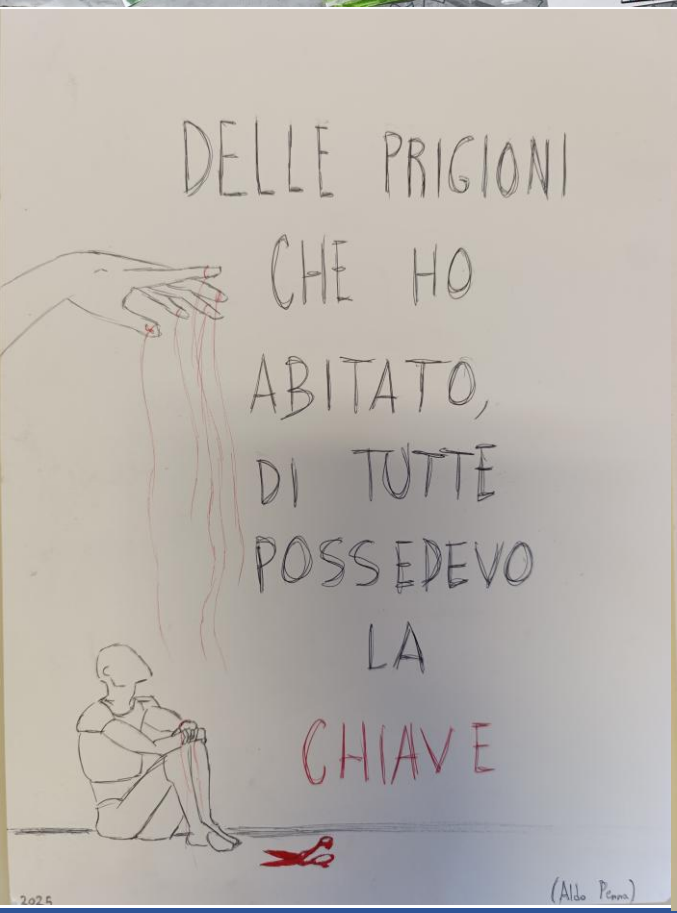


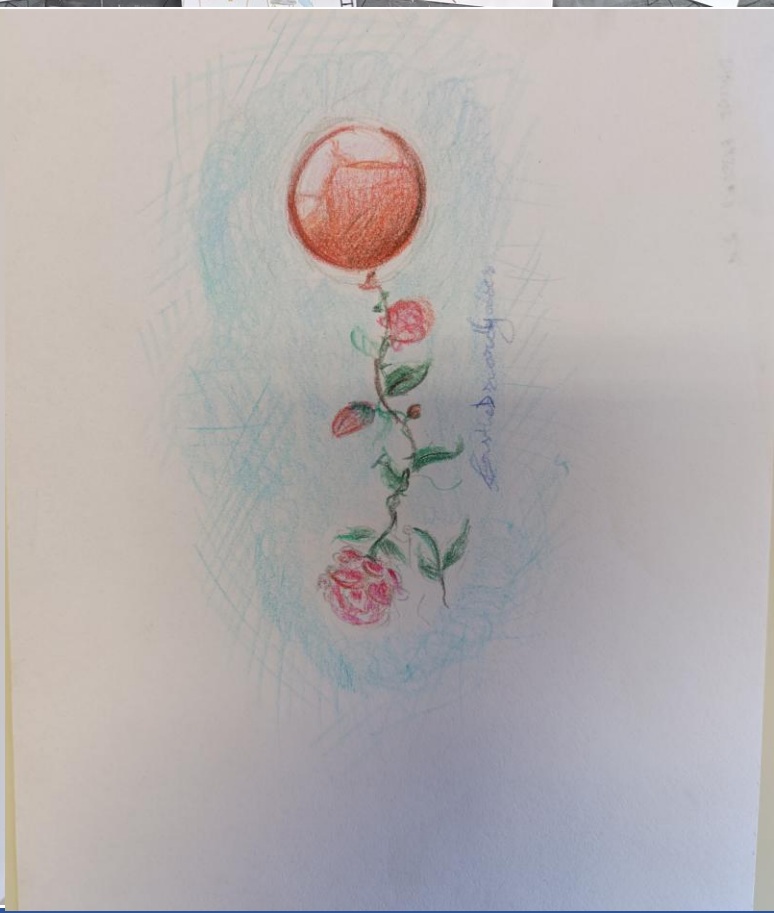
A cura degli alunni dell'IC Monte Grappa

Contest Libertà è...

Settimana della lettura





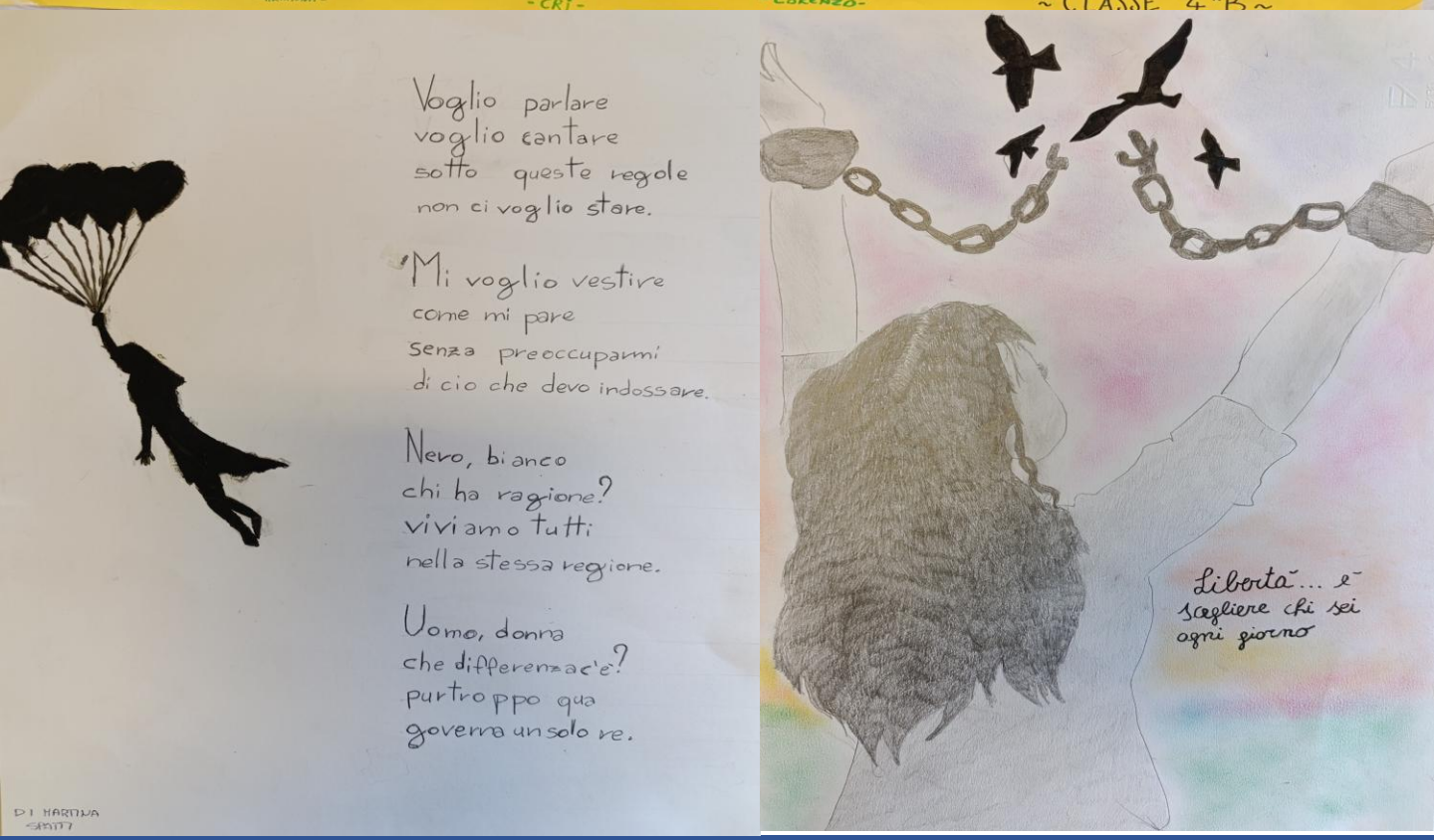


A cura degli alunni dell'IC Monte Grappa

Contest Libertà è...

Settimana della lettura





A cura degli alunni dell'IC Monte Grappa

Contest Libertà è...

Settimana della lettura



A cura degli alunni dell'IC Monte Grappa

Trieste

Uscita didattica



Era il 5 maggio 2025, il giorno della tanto attesa partenza per Trieste. Ci attendevano sei ore di viaggio in pullman, intervallate da due soste in autogrill. Dopo un lungo tragitto, siamo finalmente arrivati a destinazione. La nostra prima tappa è stata il Sacrario di Redipuglia, un monumento imponente dedicato alla memoria dei caduti della Prima Guerra Mondiale. La struttura era composta da una scalinata monumentale, e su ogni gradino erano incisi i nomi dei soldati che avevano perso la vita. Dopo essere saliti fino in cima e ridiscesi, abbiamo pranzato e poi siamo tornati al pullman, pronti per raggiungere il cuore del nostro viaggio: Trieste.Una volta arrivati in città, abbiamo fatto una visita guidata che ci ha permesso di scoprire alcuni dei principali monumenti e luoghi storici. Al termine del tour siamo ripartiti in pullman verso l'hotel, che si trovava a circa un'ora di distanza.Appena arrivati, ci siamo sistemati nelle camere. Più tardi siamo scesi per la cena e, una volta risaliti, è iniziato il vero divertimento con i compagni di classe... e anche con i professori! Alle 23 ci sono stati ritirati i telefoni, ma da quel momento è cominciata la parte più bella: senza la tecnologia, abbiamo iniziato davvero a interagire tra di noi. Si è creato un clima speciale, fatto di risate, giochi e dialoghi sinceri.Il giorno dopo ci siamo svegliati alle 7:30 per fare colazione. Successivamente siamo tornati nelle camere per preparare le valigie e liberare gli spazi. Saliti sul pullman, abbiamo viaggiato per circa due ore fino a raggiungere il magnifico Castello di Miramare. Dopo la visita, abbiamo pranzato con il pasto fornito dall'hotel. Purtroppo il tempo non è stato clemente: ha cominciato a piovere, così siamo ripartiti alle 14:00 e siamo arrivati a casa verso le 18:00.È stata un'esperienza bellissima. Ci siamo sentiti parte di qualcosa di speciale, come una vera famiglia. Abbiamo riso, parlato, condiviso emozioni, mangiato insieme e affrontato anche discorsi più profondi.



Lo rifaremmo? Assolutamente sì. Nonostante la stanchezza, è stato un viaggio intenso e significativo. Dopo questa gita ci siamo sentiti più uniti, e questa è forse la cosa più preziosa: sentirsi parte di un gruppo, legati da esperienze condivise e da ricordi che ci porteremo dentro per sempre.

a cura di **Giada Caresia, Noemi Milano, Alima Thiam, Miriam Sarti 3A**

La mostra della vita!

Intervista

In occasione della mostra fotografica organizzata presso l'RSA di Bussero, noi alunni della 2A abbiamo avuto l'opportunità speciale di intervistare alcuni ospiti della struttura, osservando insieme a loro le fotografie che li ritraevano da giovani. È stato un momento toccante e autentico, durante il quale ci siamo sentiti parte della loro storia, ascoltando emozioni, ricordi e pensieri che ci hanno lasciato un segno profondo. Abbiamo posto loro alcune domande, cercando di conoscere meglio il loro passato, le loro esperienze e il modo in cui vedono il presente.

Cosa provi mentre guardi queste foto? «Mi sento felice, provo una dolce nostalgia. Rivedermi da giovane è come fare un viaggio nel tempo, un tempo in cui avevo energie, speranze e tanta voglia di vivere. È bello vedere quanto siamo cambiati, ma anche quanto siamo rimasti gli stessi dentro.»

Come trascorri le giornate?«Partecipo a tante attività organizzate qui in RSA: chiacchiero con gli altri ospiti, partecipo ai laboratori creativi, faccio un po' di ginnastica dolce, vado a messa, canto, dipingo. Ogni giorno cerco di tenermi attiva e circondata da persone.»

Quali erano i tuoi sogni quando avevi la nostra età? «Non avevo sogni particolari, la vita era più concreta, più legata al quotidiano. Si pensava a lavorare, ad aiutare in casa. Ma sognavo una famiglia, la serenità, una vita dignitosa.»

Se tornassi indietro, cambieresti qualche scelta? Sì, ma in fondo ogni passo mi ha portato fin qui. Ogni errore mi ha insegnato qualcosa. Quindi, no, non cambierei molto.»





Cosa ne pensi dei giovani di oggi?«Siete vivaci, intelligenti, ma molto diversi tra voi. Alcuni sono tranquilli, riflessivi; altri più vivaci e pieni di energia. Ognuno ha il suo modo di esprimersi, e va bene così, purché non perdiate il rispetto per gli altri.»
C'è una persona che ti ha influenzato nella tua vita?«Direi di no, non c'è una figura particolare. La mia vita è stata fatta di tanti piccoli incontri e momenti. Sono cresciuta soprattutto osservando e imparando dagli altri.»
Com'era la scuola quando eri giovane?«Molto diversa da oggi. Era severa, c'erano regole rigide. Usavamo il calamaio e i pennini, e se sbagliavi... guai! Ma si imparava tanto, e si dava valore a ogni cosa.»
Hai qualche consiglio per noi giovani?«Vivete con passione, siate curiosi e non abbiate paura di sbagliare. Ascoltate, rispettate e cercate sempre il dialogo con chi è diverso da voi. Il tempo passa in fretta, non sprecatelo.»

Questa esperienza è stata per noi alunni un vero e proprio viaggio nel tempo, che ci ha permesso di riflettere sul valore della memoria, sull'importanza del dialogo tra generazioni e sulla bellezza delle storie personali. Abbiamo ascoltato emozioni vere, imparato lezioni di vita e condiviso momenti di gioia e tenerezza. È stata un'esperienza arricchente ed emozionante, che porteremo sempre nel cuore.



a cura della **2A**

Super News

Ringraziamenti

Molti si chiedono come si riesca a trovare, tra i tanti impegni quotidiani, energia, pazienza e passione per creare questo giornalino.

Abbiamo trovato un modo per dar voce ai tanti ragazzi che con costanza e abnegazione si sono cimentati in quest'impresa. Sono diventati scrittori, redattori, giornalisti per caso che nel caso hanno cercato la ribalta, soffiandola agli adulti che in genere la monopolizzano.

È stato un percorso di crescita per gli studenti, discenti che per un breve periodo hanno assunto il ruolo di docenti, declinando quel verbo *docet* nel modo più semplice, diretto, antico che esista.

Hanno imparato ma anche insegnato a noi docenti che il loro pensiero c'è, che possono con voce autorevole esprimerlo. È questo che mi ha spronato nei momenti di defaillance: credere di dare "voce" a chi altrimenti non l'avrebbe avuta.

Chi parla è stato strumento di rinforzo, binario sicuro su cui si sono mosse le menti dei nostri ragazzi. Loro hanno pensato e costruito e il lavoro finito, a mio avviso, è di pregevole fattura.

Ringrazio tutti i ragazzi e i docenti che hanno collaborato, credendo fortemente nel progetto.

Grazie

Prof.ssa ***Monia Cannistraci***

Il presente giornalino non può considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n. 62 del 7.03.2001, non ha alcun fine di lucro e contiene immagini e foto prelevate dalla rete, pertanto tutti i diritti rimangono dei rispettivi autori ed editori.